

RIPRISTINO

di Paolo Russo

versione dell'11 luglio 2016

ultima versione: <http://digilander.libero.it/paolrus/My/SF/index.html#ripristino>

licenza: http://digilander.libero.it/paolrus/My/Licenza_Testi.html

Altro raccontino senza nessuna pretesa fantascientifica, scritto nei ritagli di tempo quando avevo voglia di scribacchiare qualcosa di poco impegnativo.

Dogson si stava riposando sotto il portico, sorseggiando una limonata nella calura estiva pomeridiana, quando vide comparire la macchina. Più che vederla la udì arrivare: un botto simile a quello di un grosso petardo. Un attimo prima lì non c'era nient'altro che l'erba del prato; un attimo dopo c'era una perfetta sfera metallica di due metri di diametro, immobile. Dogson rimase fermo per qualche secondo, poi mise cautamente a terra il bicchiere di limonata e si alzò in piedi.

Un cerchio nero si disegnò sulla superficie della sfera. La sezione di sfera entro il cerchio, evidentemente un portello, si aprì silenziosamente verso l'esterno. Un uomo uscì dalla sfera saltando a terra con scarsa agilità.

Dogson lo salutò. L'uomo rimase assai contrariato. Disse: "Non dovrebbe esserci nessuno. Scusi, che ora è?"

Dogson guardò l'orologio da polso. "Sono le 3 e 51 del pomeriggio."

"Ah. E che giorno è?"

"Martedì."

"Intendevo la data completa."

"Cinque luglio."

"Di che anno?"

Dogson fu sul punto di rispondere male, ma si ricordò in tempo della stranissima comparsa della sfera. Allora la indicò, chiedendo: "Ma allora quella è una macchina del tempo?"

"Immagino che sarebbe inutile negarlo", rispose l'uomo tristemente, poi aggiunse, con un'alzata di spalle: "*davvero* inutile".

Dogson ebbe l'impressione di non aver capito una battuta, ma decise di lasciar perdere. Chiese: "Da dove, ehm, da *quando* proviene?"

"Dall'anno 13249 del vostro calendario."

"Whew. Che distanza."

"Già, niente male. In genere non viaggiamo così indietro. Sarà per questo che la sfera si è fermata prima del previsto. Saranno almeno tre mesi soggettivi che ripeto che va revisionata."

"Viaggiamo? Ce ne sono altri come lei?"

"Naturalmente. Anche troppi. Ora mi dice in che anno siamo?"

"2005."

"Mmh, c'ero quasi."

L'uomo rientrò nella sfera, borbottò qualcosa, poi ne uscì di nuovo e chiese: "Non avrebbe un calibratore ortomolecolare da prestarmi, vero?"

"No, temo di no, l'ho già prestato a Mickey Mouse. La prossima volta che gliene serve uno, venga a chiedermelo un mese fa."

"Me lo ricorderò", disse l'uomo con evidente scetticismo. "Avrebbe almeno un rototraslatore elicoidale? Questo sì che dovrebbe averlo."

"L'ho prestato a Bugs Bun..."

"Mi pare che in quest'epoca lo chiamate cacciavite."

"Ah, *quel* tipo di rototraslatore elicoidale. Sì, dovrei averne uno."

Dogson entrò in casa e ne uscì poco dopo con l'attrezzo richiesto.

"Grazie", disse l'uomo prendendo il cacciavite e tornando ad armeggiare nella sfera.

Dopo un po' Dogson chiese: "Ma non è un po' pericoloso viaggiare nel tempo? Non si corre il rischio di alterare la storia?"

La voce dell'uomo uscì dall'interno della sfera: "Già, e c'è pure gente che lo fa di proposito."

"Lei non è uno di quelli, vero?"

"No davvero. Sono un agente della temporale."

"Della cosa?"

"Polizia temporale". L'uomo uscì dalla sfera e mostrò a Dogson un tesserino.

"Ah, allora lei cerca di impedire ad altra gente di cambiare la storia?"

"Esattamente. Blocchiamo i malviventi prima che eseguano l'azione fatale, o correggiamo l'alterazione subito dopo, in modo da ripristinare il normale corso degli eventi."

"Una volta che li avete scoperti, potreste bloccarli addirittura prima che partano per il passato."

"No, non funzionerebbe. A quel punto sono già nel passato."

"Ma come..."

"Guardi, non posso farle un corso di meccanica temporale in cinque minuti. Le basti sapere che un'azione che non sia un viaggio nel tempo produce alterazioni solo verso il futuro."

"Ma se lei blocca il malvivente prima che entri nella macchina..."

"La macchina provoca un tunnel spaziotemporale istantaneo. Questo tunnel ha due estremità e due cause per la sua esistenza, ma basta una sola causa perché esista. Nel momento in cui la macchina si sposta nel passato, in quell'attimo del presente crea il tunnel, ma a quel punto lo crea anche nell'attimo del passato in cui arriva. Impedire la partenza della macchina toglie la causa nel presente, ma non quella nel passato. Il tunnel continua ad esistere, la macchina continua a comparire nel passato e una quantità equivalente di materia viene risucchiata via nel nulla dal presente. Quando un agente come me torna nel presente dopo aver completato con successo una missione, di solito ricompare in una situazione in cui la normalità è stata ripristinata e nessuno sospetta che ci sia mai stata un'alterazione. L'agente ha sempre cura di ricomparire un paio di giorni prima della sua partenza in modo da avere il tempo di redigere il rapporto e spiegare ai superiori e al vecchio se stesso perché quel viaggio era - sarà - necessario. Se il vecchio se stesso rifiuta di partire per la missione, una quantità equivalente di materia sparisce comunque, risucchiata dal tunnel."

L'uomo tornò a lavorare nella sfera.

Dogson disse: "Ma allora in quel caso l'agente rimane duplicato".

"Talvolta capita. Inconvenienti del mestiere."

"A lei è mai successo?"

"Cinque volte. Sono anche morto tre volte, quindi ci sono ancora tre me in circolazione."

"Capisco. Allora non è possibile cancellare un viaggio nel tempo."

"Invece è possibile, ma solo intervenendo ancora prima dell'estremità nel passato del tunnel che si vuole cancellare. Naturalmente capirà che la cosa non è pratica. Per impedire un viaggio nel tempo di mille anni nel passato, bisognerebbe andare di oltre mille anni nel passato e compiere un'azione le cui ripercussioni, a oltre mille anni di distanza, impedirebbero quel viaggio. Certo si renderà conto che non è pratico. È molto più facile correggere gli effetti di quel viaggio che impedirlo."

"Potreste risolvere il problema alla radice andando a impedire l'invenzione stessa del viaggio nel tempo."

"Altri ci hanno pensato. A parte il fatto che ciò non cancellerebbe i viaggi con destinazioni precedenti quella data, il vero problema è che in questo modo si eliminerebbe con certezza solo l'invenzione pubblica del viaggio nel tempo e quindi la polizia temporale, ma qualche malvivente che reinventasse il viaggio nel tempo tutto da solo sarebbe libero di agire. A quel punto nessuno potrebbe più fermarlo."

"Ma come fate ad accorgervi che c'è stata un'alterazione? Dovrebbe sembrarvi la normalità."

"Abbiamo spedito un archivio storico nella preistoria, circa un milione di anni fa. C'è voluta un'energia pazzesca. È il nostro riferimento. Laggiù è al sicuro dalle alterazioni. Nessun malvivente dovrebbe disporre della tecnologia sufficiente ad arrivare così indietro."

"E andate fin là a consultare l'archivio?"

"Molto raramente. È di un materiale inalterabile, quindi esiste anche in ogni istante futuro. Andiamo a controllarlo nella preistoria solo occasionalmente, per garantire che nessuno l'abbia alterato successivamente."

"Ma è così importante impedire queste interferenze nella storia?"

"Vede", disse l'uomo uscendo dalla sfera, "il corso degli eventi è spesso molto caotico. Se si va a toccare un evento abbastanza importante della storia passata, le ripercussioni a catena sono di entità sconvolgente. Ci sono stati casi di alterazioni tali che praticamente non una sola persona al mondo è rimasta uguale a prima, tranne qualche agente temporale in missione. A lei piacerebbe che qualche criminale annientasse la sua vita, facendo in modo che lei non fosse neanche mai nato? Al suo posto nascerebbe qualcun altro, ma a tutti gli effetti un'altra persona, da altri genitori, educata diversamente..."

L'uomo arrestò di colpo il flusso di parole, come se solo in quel momento si fosse ricordato di un dettaglio che nella foga aveva dimenticato, ma si riprese subito, aggiungendo: "Voglio dire, parlo in generale, non di lei in particolare, a nessuno farebbe piacere".

"Insomma, sarebbe come sostituire tutto il pianeta con un altro completamente diverso."

"Più o meno."

"Ma nessuno ha il diritto di farlo!"

"Appunto."

"La nostra storia ci appartiene, con tutti i suoi difetti. È ciò che ci rende ciò che siamo."

"Esatto."

"Capisco che sarebbe bello andare nel passato a uccidere Hitler, per esempio..."

"Chi?"

"Hitler. Non mi dica che non sa chi è!"

L'uomo rimase interdetto per un secondo, poi disse rapidamente: "Non dimentichi che vengo dal 13249. Lei avrebbe tanta familiarità con i personaggi storici di diecimila anni fa? Le ho detto che in genere non operiamo così nel passato."

"Avrà ben sentito nominare le due guerre mondiali del ventesimo secolo. Deve pur averle studiate a scuola."

L'uomo mormorò appena: "Ne ho sentito parlare". Distolse lo sguardo, mettendosi a contemplare la punta del cacciavite.

"Ma è davvero un agente temporale?"

"Assolutamente!". Lo sguardo dell'uomo si fece di fuoco. "È tutta la mia vita, anzi, le mie vite."

"Va bene, va bene, era solo per chiedere."

"Ora devo andare. Grazie del cacciavite", aggiunse riconsegnando l'attrezzo.

"Prego. Scusi una domanda. Perché mi ha detto tutte queste cose?"

"Semplice educazione."

"Ma così non rischia di alterare la storia? Ora c'è qualcuno in quest'epoca che sa che il viaggio nel tempo è possibile."

"Non ha importanza. Se avrò successo, abolirò la necessità stessa del mio viaggio, come sempre. Non sarò mai stato qui."

"Ma ha detto che il viaggio non si può cancellare."

"A meno di non agire ancora prima, che è quello che sto per fare. Per ripristinare il corretto corso degli eventi devo scendere ancora di più nel passato. Solo questo mio secondo viaggio continuerà ad esistere: il primo deaccadrà."

"Deaccadrà?"

"Così diciamo in gergo: diverrà non accaduto. Normalmente al mio ritorno nel 13249, a missione completata, persuaderei me stesso a partire per quest'epoca, ma questa volta raccomanderò di non farlo, quindi mi duplicherò un'altra volta. Tra pochi secondi partirò per il passato; il tunnel di questo secondo viaggio rimarrà, anche se, dopo il ripristino e la cancellazione del primo tunnel, si limiterà a risucchiare qualche tonnellata di erba e terriccio, dato che la macchina del tempo non sarà mai arrivata qui."

"Ma allora devo allontanarmi, o potrebbe risucchiare me!"

"Non si preoccupi. Quando accadrà, lei sarà ancora sotto il portico. Non avrà avuto alcuna ragione di venire qui vicino."

"Capisco. Allora questi miei ricordi andranno persi. Non avrò mai vissuto questi attimi."

"Esatto. Sconcertante, vero?"

"Ma non li avrà mai vissuti neanche lei."

"Non oggettivamente, no, ma comparirò comunque nel passato con tutti i ricordi che ho adesso. In tutto il continuum spaziotemporale, quella sarà l'unica traccia di questa conversazione. Sempre che, s'intende, qualcuno non vada ancora più giù nel passato e non lo alteri più drasticamente, nel qual caso potrebbe cancellare anche me..."

"Mi gira la testa. Una cosa, però, l'ho capita, e se non posso lasciare altra traccia di questi ultimi minuti di vita se non nella sua memoria, voglio che ricordi questo: prenda quel criminale che vuole alterare la storia. Prenda quel bastardo, lo faccia per me."

Un velo di tristezza calò sugli occhi dell'uomo. Rispose: "Lo farò. E le giuro che finché vivrò mi ricorderò di lei."

"Oh, be', non sia così tragico, tanto in fondo perderò solo alcuni minuti di vita, anche se... be'... forse i più interessanti. Peccato, ma la vita continua."

Con la voce un po' rotta dalla commozione, l'uomo disse: "Sì, la vita continua, e lungo i binari giusti. È questo che conta. Ora devo andare."

L'uomo risalì nella macchina e chiuse il portello. Pochi secondi dopo la macchina entrò in funzione, si proiettò di altri duecento anni nel passato a ripristinare il corso naturale degli eventi, e Hitler, le due guerre mondiali e Dogson svanirono nel nulla.

Note. A scanso di equivoci, non credo affatto che un ipotetico viaggio nel tempo funzionerebbe nel modo che ho descritto. Non credo che il tempo si possa cambiare; sono inoltre convinto che, se si potesse, ogni minima alterazione prodotta dal viaggio (anche solo uno spostamento di una molecola) provocherebbe una reazione a catena di alterazioni sempre più ingenti che sarebbe impossibile annullare. Tanti hanno scritto di viaggi nel tempo che alterano la storia; volevo solo cimentarmi anch'io. Solo, di solito in questi racconti si parte dal presupposto che il corso "naturale" sia quello che conosciamo... ma perché dovrebbe esserlo?